Sabbato 12 Aprile. — Edizione del mattino. — Anno IX - 1856 - N. 102

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera . .	id. 23	— id. 17	— id. 9.
Francia . .	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati .	id. 46	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 11 APRILE

LE COLONIE IN SARDEGNA

I nostri lettori conoscono di già, dalla disamina che ne abbiamo fatta, la convenzione stretta fra le finanze ed alcuni distinti banchieri per la vendita di 60 mila ettari di terreni demaniali nell'isola di Sardegna.

Quella convenzione fu da noi giudicata imperfetta, e sfornita delle guarentigie che sono necessarie all'esito di un'impresa tanto importante così per lo stato come per la compagnia che debbesi costituire.

Ora abbiamo dinanzi la relazione fatta dalla giunta della camera dei deputati intorno ad essa.

Le nostre critiche erano fondate? Le nostre riflessioni erano suggerite dal desiderio di veder assicurata la riuscita della *colonizzazione*, oppure da voglia di censurare?

Un rapido sguardo gittato su quella relazione risponde per noi.

Noi avevamo osservato che la convenzione non faceva cenno dei coloni, nè dichiarava quale sarà la loro condizione se stranieri.

E la giunta della camera introdusse l'art. 37, con cui viene stabilito che gli stranieri, i quali si stabilissero nelle nuove colonie, finchè osserveranno le leggi dello stato, godranno della protezione accordata agli altri cittadini; e qualora nel volgere di un quinquennio non siano incorsi in alcuna pena nè criminale nè correzionale, avranno diritto alla cittadinanza sarda.

Ecco dunque determinato lo stato politico dei coloni e rimossa un'incertezza, che non doveva certo allettare i forestieri a recarsi a fecondare il suolo della Sardegna ed a popolarne le colonie.

Avevamo di più notato che dalla convenzione non risulta se gli acquisitori sarebbero disposti a vendere dei terreni ai coloni.

Ed una modificazione all'art. 31 dichiara soggette soltanto al diritto di lire tre le primitive vendite che si facessero dagli acquisitori ai coloni, con che si manifesta implicitamente l'intenzione degli acquisitori di costituire nelle colonie una classe di proprietari coltivatori, e di incoraggiare i coloni al lavoro, colla fiducia che in breve tempo le loro fatiche saranno rimunerate col divenire proprietari.

Avevamo lamentato che mentre si prescrive ai concessionari di erigere per ogni comune la casa comunale, la chiesa, l'alloggio pel ministro del culto ed un locale adatto alla forza pubblica, non si fosse pensato alla scuola.

E l'articolo 25 fu corretto, coll'aggiugnere l'obbligo ai concessionari non solo di far costruire la scuola, ma di provvedere all'insegnamento elementare delle borgate, mano a mano che ne verranno costrutte due.

Che provano queste ed altre simili modificazioni? Che avevano torto quei che sostenevano a spada tratta la convenzione, e non credevano possibile far di meglio.

Sono esse sufficienti? La giunta della camera elettiva ha riconosciuto che sarebbe stato desiderevole di introdurre maggiori guarentigie, ma dessa non era libera di fare e disfare, e dovendo intendersi coi concessionari, imprese un'opera di transazione, cedendo dove vedeva che i concessionari non sarebbero andati oltre.

La nuova convenzione contiene più ampie malleverie, e da questo lato è più rassicurante del primo progetto.

Ma s'ingannano a partito coloro che credono bastare le modificazioni ammesse, a guarentire il buon successo dell'impresa.

Gli interessi della finanza sono tutelati, e abbiamo fiducia che lo stato abbia a ritrarne vantaggi diretti ed importanti.

Ma questi vantaggi sono connessi all'esito della società che si dee formare, e siccome le imprese di *colonizzazione* sono difficili e richiedono tempo e capitali, così dobbiamo aspettare che sia costituita la società per giudicare delle probabilità che stanno in favore di essa, come pure per esaminare quali siano le condizioni più adatte a popolare le colonie ed a farle prosperare.

Le società di *colonizzazione* esposero così spesso a delusioni e disinganni sè ed altrui, che non può sembrare soverchio lo studio e la prudenza: la floridezza delle colonie dipende da molteplici circostanze che variano più o meno secondo le condizioni sociali e politiche, la posizione dei terreni, il clima ed i diritti accordati ai coloni.

Dagli altri paesi e principalmente dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, si può apprender molto, ma non tutto, perchè le leggi si debbono adattare ai costumi ed alla civiltà delle popolazioni, e la società anonima che si costituirà per la *colonizzazione* della Sardegna, non forvierebbe meno se volesse vincolare i coloni con legami troppo severi o restringere la facoltà di divenir possidenti, che se pretendesse di abbandonare tutto alla ventura e mettesse alla direzione dell'impresa uomini privi d'intelligenza e di operosità.

Ma questo secondo caso ci pare poco probabile, conoscendo la tendenza quasi generale di restringere anzichè di allargare, e però attendiamo di vedere se non si avvererà il primo, e se si sapranno conciliare gl'interessi della compagnia con quelli dei coloni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Se noi fossimo incontentabili troveremmo qualche cosa a ridire sulla lunga e cavillosa opposizione che si volle far allo schema di legge sull'incanalamento del Gélon, quando ci ricordiamo le vive instanze fatte perchè con quest'opera si provvedesse al risanamento delle valli in cui discorre a capriccio quel torrente; ma in sostanza da che la camera giunse a votare quella legge e ad approvare per giunta anche il bilancio passivo di grazia e giustizia pel 1857, noi rintuzziamo ogni desiderio di critica solo per consolarci di un così lauto risultato, al quale noi siamo veramente molto assuefatti.

STABILIMENTI DI CREDITO

In Inghilterra si accusa l'atto del 1844 di essere causa di dissesti del credito di cui il commercio è vittima sì spesso. I vizii di quella legge di sir Roberto Peel divennero evidenti nella presente guerra. Roberto Peel ha ordinate le finanze ed il credito della Gran Bretagna in vista della pace, e quantunque il sistema adottato per la banca d'Inghilterra avesse difetti, che in qualunque circostanza dovevano essere perniciosi e visibili, pure in tempo di pace si era sempre trovato modo di accusare delle crisi o le speculazioni avventate, o le imprese poco ponderate, senza ricercare altre cause.

Nella presente guerra non si potè attribuire la crise al commercio ed all'industria, perchè tutto procedeva regolarmente e si dovè riconoscere che l'atto del 1844 è la cagione precipua del disordine della circolazione.

Quell'atto stabilisce diffatti che la circolazione dei biglietti deve diminuire in proporzione dello scemare della riserva nelle casse della banca. Se la riserva diminuisce di cinque lire sterline, la banca dee ritirare dalla circolazione un biglietto di egual valore, per cui alla riduzione della riserva corrisponde un equivalente riduzione dei biglietti in circolazione.

Ordinata una banca in siffatta guisa, non ne deriva che lo scopo del credito e della circolazione dei biglietti è fallito? Due valori sono adoperati nei cambi e circolano liberamente: la moneta di metalli preziosi ed i biglietti di banco. Ma la prima è un valore universale ed accettato ovunque, epperciò soggetto ad uscire dal paese per soddisfare ai debiti del commercio, o per altre cause, ed i primi sono un valore locale, che circola soltanto nel paese, stante i difetti delle relazioni internazionali.

Il valore soggetto a scemare nel paese, essendo la moneta, non sembra più ragionevole che, lungi dall'accrescere le difficoltà, allorchè la riserva dei metalli preziosi vien meno, col diminuire in proporzione la circolazione dei biglietti, si dovesse anzi cercare di sopperire alla deficenza della moneta con una corrispondente emissione di biglietti?

La banca d'Inghilterra essendo costretta a ridurre la circolazione quando scema la riserva, dee ricorrere ai mezzi che valgono a restringere la domanda di crediti, cioè elevare lo sconto, ricusare le anticipazioni e togliere le agevolezze alla circolazione. Questo modo violento di rendere più ristrette le operazioni commerciali ha sempre le più dannose conseguenze, ma queste sono ancor più gravi per l'abitudine e direm meglio la necessità in cui è la banca di spingere, quando la sua riserva è abbondante, alle imprese, colla facilità del credito e colla tenuità dello sconto, per guisa che, dopo aver eccitato alle speculazioni esagerate, essa medesima produce subitamente l'effetto contrario, cagionando la rovina di molte imprese. Le variazioni dello sconto, che la banca d'Inghilterra dee ammettere di quando in quando, aumentano l'incertezza ed il disordine. In dieci anni, lo sconto fu cangiato trentacinque volte, ossia assai più che non la banca di Francia in 55 anni.

Egli è contro questo sistema che combattono i giornali inglesi. La sua impotenza a

APPENDICE

—o—

CENNI SULLA PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN TORINO.

(*Seguito* — *V. num.* 100)

Nella bellezza e nella efficacia delle opere di arte stimando che debba avere gran parte la forza del pensiero o dell'affetto che dentro le detta, la quale quasi magnetico effluvio s'insinua nell'anima de' riguardanti e il medesimo spirito vi trasfonde; e stimando in conseguenza di questo principio che il disegno, il colorito e lo stile non siano per sè soli che i mezzi adoperati a incarnare e significare i pensieri e gli affetti, noi pronunciamo giudizi che forse a taluno possono saper d'amaro ed anche sembrare alquanto ingiusti. A taluno diciamo che parrà che talvolta non si faccia quel conto, che si meritano, di alcuni lavori accurati nel disegno, come quelli del Faconti di cui abbiamo toccato, o forbiti dalla imitazione, come la *Madonna col Bambino* della signora *Elisa Benato Beltrami* e gli *Smalti* del *Porchietto*, od osservatori attenti delle regole come altri che sarebbe prolisso il venire citando; e tal'altra che sotto pretesto di cercare non solamente l'espressione sincera della verità, ma e di volerne sentire tutta la bellezza e provarne la piena illusione, le quali a nostro credere sono sovente, anzi sempre guaste e distrutte dalla troppa apparente materialità dei colori od anche da uno stile accattato ad imprestito, eppertanto nè nostro nè sicuro, si passi sopra con poco equa leggerezza a que' pregi di molto rilievo che pur sarebbero degni di ammirazione qualora si giudicasse con meno stretta e preconcetta ragione, come ad esempio avverebbe del *Torquato Tasso a S. Onofrio in Roma* del *Giulio Cesare Arrivabene*, della *Linda di Chamounix*, del *Carlo Felice Biscarra*, del *Fausto e Mefistofele*, del *Giovanni Arnaud*, e di altri parecchi che parimenti tralasciamo per amore di brevità. Se però si consideri che così come l'arte dello scrittore anche l'arte del pittore consta di due distinte parti, la calligrafia, per chiamarla con tal nome, e la significazione; che non si onora e si reputa ottimo ed efficace scrittore chi sappia soltanto tracciare elegantissime lettere o infilare parole armoniose e periodi, bensì chi osserva, medita e ragiona, e le grazie del dire congiungendo alla bontà e forza delle proprie idee, parla con voce alta e chiara sì che penetri nelle menti e negli animi; che il pittore similmente, se aspira a più nobile e durevole gloria, nè può nè deve tenersi contento delle bellezze posticcie che gli somministrano il disegno e il colorito, e scambiare così l'ombra e la maschera dell'arte coll'arte stessa, ma può e deve ogni suo magistero recare all'ufficio, allo scopo dell'arte, e valersene come di mezzo, e non di altro che come di mezzo, per imprimere sulla tela le proprie osservazioni, i propri pensieri e i propri affetti; vogliamo confidare che lettori e artisti fatti forse persuasi od almeno invaghiti di tale grandezza dell'arte del bello visibile, che però era la sola ambita e con ogni studio proseguita dagli antichi maestri, non muoveranno troppo acerbe lagnanze contro i nostri giudizi.

Queste cose diciamo, o meglio accenniamo specialmente al Faconti, all'Arnaud, al Biscarra, al Lupetti e ad altri pochi, i quali son da tanto da intenderle e tradurle in atto, purchè il vogliano, e gioverebbe veramente all'esempio dei più giovani di essi e agl'incrementi delle arti presso di noi che mai le ponessero in dimenticanza e sempre si studiassero di pienamente conseguirle. E che il tema prescelto a rappresentare, grande o piccolo che sia, poichè in arte come in natura non v'hanno argomenti piccoli o grandi, ma tutti egualmente nobilita l'intenzione e l'affetto, bisogni amarlo quasi perdutamente per dolce e irresistibile necessità, renderlo non solo simulacro vano delle nostre fantasie, ma espressione animata dei nostri sentimenti, e come tale farlo amare dagli spettatori, ce lo insegni il *Guglielmo Stella* col suo *Episodio del carnovale di Venezia*; e c'insegni anche come il pennello guidato da un intenso proposito di dire cosa utile e buona, e di dirla con semplicità ed efficacia vera, possa trovare invidiabili bellezze artistiche, che sono un potente aiuto al concetto morale che si volle significare, mentre questo coopera alla sua volta a ringagliardire e a rendere più preziosi e cari gli effetti di quelle. Si direbbe che gli argomenti, i quali sono più intrinsecamente buoni, sono pure i più artisticamente poetici e belli; chè senza fallo una chiara verità, un caldo affetto, un fermo convincimento devono meglio di qualsivoglia altro impulso levare sino al sommo l'ingegno e l'entusiasmo di un artista, e a un tempo disporre il riguardante attento e suscettivo di qualche passione a ricevere l'ispirazione sentita dall'artista. In questo quadro, che fa degno riscontro a quello da lui mandato l'anno scorso, lo Stella si mantenne a quell'altezza in cui la stessa critica si piacque di collocarlo; raggiunse anzi, a parer nostro, in quanto s'appartiene ai procedimenti tecnici, un maggior grado di perfezione con un disegno più accurato e netto, con un colorito più franco e vero; e in una cosa solamente rimase inferiore a se stesso: nella potenza cioè di commuovere e appassionare gli animi, che nei *Figli della sventura* era immediata e irresistibile, e qui invece ha di mestieri di tempo e di attenzione per farsi sentire. — Non vengano adunque gli artisti a cercare maniera di scusare le male prove dell'ingegno colla aridità e povertà del tema, come se altri li sforzasse a fermarsi su temi aridi e poveri, o come se per l'arte potessero esservi di aridi e poveri temi.

La Mestizia del *Francesco Cannella*, per molti artisti non sarebbe certamente, considerata grettamente in se stessa, un argomento molto fecondo, chè una figura isolata, messa a sedere sopra di un seggiolone e in atto di far nulla, non sapremmo in qual modo essi potrebbero venire a capo di tirarla fuori della sua nullità; ma all'artista che pensa e sente profondamente, quanta ampiezza d'idee e di affetti, quanta sorgente di ineffabili bellezze! Il Cannella però se ne mostrò da meno: disegno diligente, se ne togliete qualche linea della bocca; colorito succoso e giusto; un non so che di piacente nell'aria della testa e di simpatico veramente nella guardatura; pregi notevoli; ma ecco tutto. La Mestizia dei poeti, o quella delle anime appassionate, o quella degli intelletti disingannati o tuttavia vaganti dietro lontane e future visioni di cose che si tenta di attuare nel presente, voi cercate vanamente.

L'*Isabella Orsini e Lelio Torelli* di *Felice Barucco* somministrano pel contrario uno di quei soggetti che i poeti e i pittori, anzi i più giovani dei poeti e dei pittori, prediligono e trattano con maggiore amore, poichè se v'ha punto in cui tutte le forme più delicate e squisite del bello possono venire agevolmente inspirate da un sentimento innato in tutti i cuori gentili e provato da tutti, senza dubbio è questo. — Lelio badava, scrive il romanziere dal quale il Barucco tolse il tema, assai più alle mani candidissime che non alle note; più che alle mani al volto angelico, che si animava al canto, e rimasto estatico, non pure cessava dallo accompagnare la signora Isabella, ma egli era gran fatto se durava in lui l'alito vitale . . . e la voluttà che ne veniva al giovane paggio così lo agitava acre e convulsa da non la poter sopportare. — Ora vediamo bensì che il giovine paggio fa atto collo sguardo, col distendimento delle braccia e colla contrazione delle mani, il quale indica acutezza di desiderio, ma la intensa e inebbriante passione che talmente lo deve invadere da fargli quasi smarrire i sensi non sentiamo punto o poco: e se oltracciò volessimo anche giudicare della nobiltà dell'affetto manifestato, argomentandone dalle forme esteriori date ai personaggi, più gravi appunti dovremmo fare all'artista. Desidera egli il Barucco avere un solo modello della sublimità a cui possono e devono sollevarsi consimili soggetti? In qualche sua peregrinazione si spinga sino alla Villa Sommariva sul lago di Como, e vi studi e comprenda il bacio di Romeo e Giulietta dell'Hayez.

(*Continua*)

bene è eguale alla sua efficacia al male. Ormai è giudicato, e non v'ha più chi nieghi che l'ordinamento della circolazione nell'Inghilterra è pericoloso e in tempo di prosperità ed in tempi di crise.

Ma negli stati continentali la condizione delle banche e del credito è migliore? Non si hanno gli stessi inciampi e non si corrono gli stessi rischi? Il sistema del credito non è stabilito dapertutto come se il biglietto di banca dovesse essere un semplice satellite della moneta?

La banca d'Inghilterra avendo prestato tutto il suo capitale al governo, ha un credito verso lo stato in luogo di averlo verso privati o verso privati e lo stato. La differenza di posizione che ne risulta fra essa e le banche del continente è meno rilevante di ciò che appare, poichè le banche del continente impiegano il loro capitale in anticipazioni, in isconti, e se lo credono troppo cospicuo ne impiegano una parte in rendita pubblica, come fecero quelle di Francia, del Belgio, del Piemonte.

La riserva pecuniaria delle banche non è costituita dal capitale, bensì dai depositi privati o governativi.

La banca di Francia, la quale ha il capitale di sole 91,500,000 lire, ha adesso una riserva di 214 milioni, e l'ebbe già sino di 500 milioni. La banca di Brusselle con un capitale di 17 milioni ha la riserva di 56 milioni. La riserva adunque non è costituita dal capitale, ma dai depositi, secondo il credito dello stabilimento ed i capitali disponibili sul mercato.

Ridotta a' suoi veri limiti la discrepanza che si voleva vedere fra la banca d'Inghilterra e le altre banche, la situazione di queste rispetto alla circolazione non è punto migliore. A noi sembra che anzi la sia peggiore.

La banca d'Inghilterra debbe ritirare dalla circolazione la somma di biglietti corrispondente alla somma uscita dalle sue casse. Le banche continentali debbono invece ritirarne tre volte tanto, se la riserva non supera il terzo della somma dei biglietti in circolazione e dei conti correnti disponibili.

Se la banca ha una riserva di 15 milioni, e 45 milioni in biglietti e conti correnti, ridotta la riserva di 1 milione, essa dovrà ritrarre dalla circolazione tre milioni, per cui il credito sarebbe minacciato dalle banche continentali di colpi assai più gravi, qualora queste avessero l'importanza della banca di Inghilterra e regolassero esclusivamente il mercato pecuniario.

L'ordinamento delle banche poggia sopra un equivoco. Si ammette che il biglietto fa le veci del danaro sonante, ma si vuole che il biglietto segua il danaro come l'ombra il corpo, e che esso si ritiri quando si ritira il contante, e si ritiri in una proporzione maggiore, privando così il commercio del sussidio del contante e del biglietto che ne tiene il luogo.

Non potrebbero le banche pretendere di lasciar in giro una quantità di biglietti non richiesta dai bisogni del traffico: quando la somma è soverchia, essi rientrano o come conti correnti, o per cambio in danaro sonante, se occorre far pagamenti all'estero. Alcune volte le banche possono per prudenza restringere anche la circolazione, sebbene non sembri eccessiva, ma tutto ciò dipende dalla saviezza dei direttori, nè potrebbesi prestabilire.

Molte crisi sono provocate dal simultaneo ritiro del contante e del biglietto. Saldati i conti all'estero, il bisogno di cambiare il biglietto in oro ed argento cessa, e la circolazione potrebbe aumentare senza pericolo alcuno per la stabilità della banca e con vantaggio del commercio, che nella maggior sommadei biglietti in circolazione trova un compenso alla diminuzione della pecunia.

Si distingua adunque il danaro sonante, valore universale, dal biglietto, valor locale, supplendo con questo allo scemar di quello, nei limiti che l'esperienza, la situazione del mercato ed il corso dei cambi additano, e le angustie del credito se non verranno meno nelle crisi, certo diminuiranno.

Dove è una sol banca, il rimedio si può più agevolmente applicare, perchè la confidenza è più generale e meglio assodata; ma bisogna che si riformi il sistema di circolazione e che la banca non dimentichi essere un istituto pubblico, il quale, come è sostenuto dal credito, così dee sussidiare il credito, e che il commercio non vegga nella banca una società di speculatori, ma consideri piuttosto i servigi che essa gli presta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 11 *aprile*.

La situazione della banca di Francia è assai sensibilmente migliorata. L'incasso metallico fu di 269 milioni, 55 milioni in più. Il conto corrente del tesoro è di 100 milioni, cioè 14 milioni di più dell'ultimo bilancio del 14 marzo.

I signori Biot e Falloux sono nominati accademici.

Le ultime notizie di Costantinopoli giunte a Parigi recano che il sultano ha riconosciuto in tutti i suoi sudditi il diritto di cangiare liberamente di religione; e confermano che si sta aspettando una legge speciale intorno al diritto di proprietà degli europei. (*Veggasi il nostro dispaccio di Trieste in data di ieri*.)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

In tempo di pace, e nelle armi di fanteria e cavalleria, l'avanzamento al grado di tenente sarà devoluto ai sottotenenti delle arme rispettiva per quattro quinti secondo l'ordine di anzianità, e per un quinto a scelta.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 30 marzo 1856.

VITTORIO EMANUELE.

GIACOMO DURANDO.

— Per provvidenze delli 30 marzo p. p. si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell' inferior carriera dell'amministrazione provinciale:

Testa Filippo, segretario di prima classe a Cuneo, collocato in aspettativa per motivi di salute, dietro sua domanda:

Scaparro Francesco, sotto-segretario a Savona, nominato segretario d'intendenza generale e destinato a Cuneo di seconda classe;

Becchi Paolo, sotto-segretario a Voghera, traslocato a Savona;

Carena Annibale, sotto-segretario a Biella, traslocato a Voghera;

Rombo Tommaso, scrivano di prima classe a Albenga, nominato sotto-segretario e destinato a Biella;

Stoppini Pemenio, scrivano di terza classe a Novi, traslocato a Albenga;

Buscaglia Ignazio, volontario a Biella, nominato scrivano e destinato a Novi di terza classe.

— S. M. ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreto del 4 aprile 1856:

De Candia cav. Carlo, colonnello del real corpo di stato-maggiore, ora incaricato di far da segretario generale nel ministero di guerra, promosso maggior generale comandante la brigata Cuneo, continuando a disimpegnare le funzioni di segretario generale nel ministero di guerra;

Ricci cav. Giuseppe Francesco, luogot. colonn. nel real corpo di stato-maggiore, promosso colonn. nello stesso real corpo;

Righini di S. Giorgio barone Alessandro, maggiore nel real corpo di stato-maggiore, promosso luogot. colonnello nello stesso real corpo;

Avogadro di Casanova conte Alessandro, id. id.;

Monet Augusto Alessandro, sottoten. nel corpo reale d'artiglieria, promosso luogot. nello stesso corpo;

Brondet Gio. Battista, id. id.;

Novara Andrea, maggiore comandante militare della provincia di Tempio, ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Leo Edvige Francesca, del fu cav. Francesco De Chissè de Polinge, capitano nel primo regg. di fanteria, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

FATTI DIVERSI

Supplizio d'un sacerdote. Scrivono da Piacenza in data 8 aprile:

La nostra città è contristata per un avvenimento dei più straordinari e luttuosi.

Questa mattina alle 6 1|2 il sacerdote D. Gregorio Franchi di Tersogna è stato giustiziato col supplizio della forca sul baluardo della Torricella, per delitto di assassinio per mezzo di mandatarii.

Nulla valsero le suppliche dell'intero corpo ecclesiastico, e le pratiche ripetute volte fatte dal vescovo presso la duchessa onde ottener grazia e commutazione di pena. (*Corr. mercantile*)

Trattato di commercio. Una lettera nell'*Emancipation* di Bruxelles annunciava l'altro giorno che la presenza del conte Cavour a Parigi diede occasione a proporre un trattato fra la Sardegna e Spagna relativamente alla posizione degli agenti consolari delle due nazioni, e ad alcune questioni commerciali che richiedevano qualche dilucidazione. Questo trattato sarà sottomesso alle cortes (e senza dubbio anche alle camere sarde se la notizia è vera).

Statistica postale. Dalle relazioni ufficiali pubblicate per cura del governo inglese, risulta che durante tutto l'anno 1855 il numero complessivo delle lettere distribuite dagli uffizi postali d'Inghilterra ammonta a 456 milioni. La proporzione giornaliera è di 19 per ogni individuo in Inghilterra, di 7 per ogni individuo in Irlanda e di 14 per ogni individuo in Iscozia. La spedizione dei libri per la posta è cresciuta del 273 per cento: il numero totale annuo dei libri spediti per la posta è di 1,400,000. Nell'anno 1855 sono stati istituiti in Inghilterra 525 nuovi uffizi postali; il loro numero totale è di 10,498.

Musica. Domenica 13 aprile corrente, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale dei fratelli Marchisio avrà luogo l'ottavo concerto di musica istromentale, e verranno eseguiti i seguenti pezzi:

Mayseder — Terzetto in *si minore*, eseguito da F. Bianchi, L. Moia, e damigella G. Lencisa.

Spohr — Quartetto brillante, op. 43, eseguito da F. Bianchi, A. Sibilla, G. Unia e L. Moia.

Mayseder — Quintetto in *mi bemolle*, eseguito da F. Bianchi, A. Sibilla, G. Unia, F. Pasquali, e L. Moia.

Dovendo il sig. G. E. Marchisio assentarsi momentaneamente da Torino, la parte del pianoforte verrà affidata alla damigella Giuseppina Lencisa.

Pubblicazioni. È uscita alla luce la IV dispensa della NUOVA ENCICLOPEDIA POPOLARE ITALIANA, che si stampa dall'*Unione tipografico-editrice*.

Questa quarta dispensa dee confortare coloro che reputavano insufficienti le tre prime siccome saggio dell'opera. Molti sono gli articoli nuovi, moltissimi i rifatti o corretti. Nelle quattro dispense se ne hanno oltre cento dei primi, ed alcuni articoli sono così estesi, che lasciano nulla a desiderare.

Gli editori hanno ragione di fare fondamento che l'impresa loro sarà bene accetta in Italia. Essi differiscono di alcun poco la pubblicazione della quinta dispensa, per dar tempo che l'opera sia conosciuta in ogni parte d'Italia: quindi la ripiglieranno per progredire senza interruzione ad una per settimana.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 10 *aprile*.

Viene aperta l'adunanza all'una e mezza, colla lettura del verbale della tornata di ieri. Si fa quindi l'appello nominale. Il verbale è approvato alle 2 e 10 minuti.

È accordato il congedo di un mese al deputato Chambost.

Il presidente: Crederei bene fissare per lunedì la discussione della legge per cessione di terreni demaniali in Sardegna.

Sulis: La relazione non fu distribuita che da due giorni. La commissione introdusse nel progetto alcune variazioni nè ci sarebbe tempo sufficiente per studiarle. Si potrebbe lunedì discutere la legge per abolizione delle piazze da procuratore.

Bezzi: Le variazioni furono tutte accettate dal ministero. Si noti poi che questa legge fu già molto ritardata, per circostanze indipendenti dalla camera e dalla commissione.

Buffa: Non credo che si debba discutere prima la legge relativa ai procuratori, che domanderebbe troppo tempo; ma se si fissasse mercoledì o giovedì, si avrebbe più largo campo all'esame.

Asproni dice che il relatore è assente e che non si sa chi sia incaricato di farne le parti.

Il presidente dice che lo fisserà la commissione.

Bezzi dice che il relatore, prima di lunedì, o interverrà o darà l'incarico ad altri di surrogarlo.

La camera delibera per mercoledì.

Seguito della discussione sul progetto per la strada di valle Rochette e l'incanalamento del Gélon.

La commissione è composta di Louaraz, Cugia, relatore, Costa di Beauregard, Torelli, Despine, Bottone e De Viry.

Ecco un sunto del progetto:

L'art. 1 autorizza la formazione di un consorzio fra le comunità di La Rochette, La Croix de La Rochette, Rothereus, Villard-Sallet, La Trinità, Villard-Léger, Bettonnet, Chamoux, Bourgneuf, La Table, Chamousset, Etable, Champ-Laurent, Montendry, Arvillard, Détrier, La Chapelle-blanche, Presle, Verneil, Le Bourget-en-huile, Le Pontet, per l'apertura di una strada consortile nella valle della Rochette e la regolazione del torrente Gélon. Le prime 14 comunità divideranno eziandio fra di loro un quarto della spesa occorrente per l'incanalamento del Gélon in compenso dei vantaggi che loro ne deriveranno. Fra queste poi, La Rochette, La Croix de la Rochette, Rothereus, Villard-Sallet, La Table, La Trinité, Villad-Léger, Bettonnet, Chamoux, Bourg-neuf, Chamousset assumeranno ancora gli altri tre quarti della spesa d'incanalamento del Gélon, mediante una terza quota corrispondente alla parte di territorio guarentita inondazioni del torrente e ripartita sui proprietari dalle interessati mediante una tassa esigibile in dieci anni, proporzionale alla superficie ed alla qualità dei terreni buonificati.

Art. 2. Le quote di ciascun comune e quelle dei proprietari contribuenti per ogni territorio saranno fissate sulle basi di massima proposte dall'autore del progetto, cav. Mosca, ed approvate dal congresso permanente.

Art. 3. I sussidi già accordati, e quelli che venissero concessi per l'avvenire a pro di dette opere sia dallo stato, che dalla divisione o dalla provincie, saranno applicati esclusivamente a scarico delle quote imposte ai comuni.

L'art. 4 dispone che allo stabilimento definitivo del consorzio provvederà l'intendente generale di Chambéry, e l'art. 5 che la cassa dei depositi resta autorizzata a far prestiti a quei comuni colla mora di 10 anni.

Sonnaz, prende la parola per un fatto personale, avendo il dep. Deviry detto che la sua opposizione al progetto era per un interesse personale. (*Si ride*) Egli vi si oppose, perchè è contrario ai principii di equità e giustizia, fondato sull'arbitrario e sul capriccio e conducente all'espropriazione.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Il sig. generale Sonnaz mi accusò di aver detto che egli si oppose al progetto per interesse personale.... (*Voci*: No, no, è il dep. Deviry) Allora domando scusa. (*Si siede. Ilarità generale*)

Deviry dice che questo appunto fu fatto al generale Sonnaz da' suoi stessi colleghi nella commissione, di cui egli era presidente: (*si ride*) e domanda di dare lettura del verbale. (*No, no, basta!*)

Il presidente: Non mi pare il caso di entrare in questa discussione.

Cugia rifà lo storico delle pratiche relative a questo affare e dice che la commissione, esaminati attentamente i documenti e sentito nel suo seno il dep. Sonnaz, fu d'avviso che il progetto, colla modificazione dei dieci anni invece di sei, fosse accettabile dalla camera.

La camera passa alla discussione degli articoli.

Louaraz svolge ancora il suo emendamento, perchè la spesa sia sopportata dal governo e dalle province, dicendo massimamente che i comuni non saranno in grado di sostenerla e che non hanno fondi in cassa, ed adducendo l'esempio delle strade consortili del Nizzardo.

Paleocapa dice che i comuni insistettero anzi perchè i lavori fossero estesi e che il progetto fu poi approvato dall'intendente, dai consigli provinciali e divisionali, dal congresso permanente e dal consiglio di stato. Molti altri comuni hanno fatto debiti, quando si trattò di vantaggiare la propria posizione, di uscire dalla povertà. I comuni di valle Rochette sanno poi di essere in posizione d'imporsi di più, alcuni hanno boschi da vendere, nè, in confronto ad altri, avranno poi da pagare una grave somma.

Si sarebbe egli dunque dovuto prescindere dalle operazioni? Lasciare nella desolazione la bella valle Rochette, col suo ottimo suolo, le sue acque d'irrigazione e manufattura? Ma il dep. Louaraz propone un rimedio: che paghino lo stato e le provincie. Questa è una panacea molto facile (*ilarità*) e che potrebb'essere invocata anche da altre località, forse, con maggior diritto. Lo stato ha già speso 400|m. franchi e, quanto alle provincie, devono esse giudicare delle opere che loro sono utili. Quanto alla strada di Nizza, allorchè se ne discusse, risultò di circostanze particolari e per la povertà dei comuni e per le enormi difficoltà di quelle strade, difficoltà che non si verificano nel caso attuale.

L'emendamento *Louaraz* è respinto a grande maggioranza. (Votano in suo favore solo Ponziglione, Sulis, Menabrea, Rocci, Sonnaz e tre o quattro altri)

Approvasi l'art. primo.

Della Motta, coerentemente a quanto disse ieri, ed aggiungendo che la quota di 3|4 pei proprietarii gli pare troppo grave, propone all'art. 2 un emendamento, per cui vien sancito il principio di diritto che gl'interessati debbano concorrere solo in proporzione dei vantaggi che sentono, e le quote son distribuite per metà fra questi ed i comuni.

Paleocapa dice che quando un'opera è riconosciuta di alta utilità, come questa, si può scostare dalla legislazione ordinaria; che si ricorse ad un provvedimento legislativo, appunto per non aver ad interpellare uno ad uno i possessori; che il più largo compenso lo hanno appunto questi nella bonificazione dei terreni; che le quote ora imposte sono più lievi d'assai di quelle, che per l'incanalamento dell'Isère, mentre le bonificazioni saranno più pronte e facili nella valle Rochette; che, se si accettassero le modificazioni di Della Motta, sarebbe come rinunziare alle operazioni.

Dopo altre parole di *Della Motta* e *Deviryy*, la proposta d'emendamento è messa ai voti e respinta ad una debole maggioranza.

Approvansi quindi gli altri articoli e la votazione dà poi al progetto 93 voti favorevoli, sopra 106 votanti. Uno si è astenuto.

Valerio domanda che per domani si metta all'ordine del giorno la relazione di petizioni specialmente di quelle del comune di Carmagnola, relativamente al suo collegio, giacchè si avvicina la stagione primaverile e il comune vuol sapere in che condizioni si troverà il suo collegio.

Il presidente: Preferirei aspettare lunedì o martedì, onde poter intanto farne stampare la nota.

Valerio aderisce.

Bilancio di grazia e giustizia.

Nessuno domanda la parola sul complesso e si passa subito alla categoria. Sulla settima, *corte d'appello*, domanda la parola il dep. *Galvagno*, il quale raccomanda al ministro di grazia e giustizia che faccia cessare la disparità di trattamento che c'è fra i membri delle varie corti d'appello, fin datre a sette mila lire, cosa non conveniente nè per gl'individui, nè per le corti, nè pel paese. Nella corte d'appello di Torino, per es.,

v'è un presidente di classe che ha meno di alcuni consiglieri.

Deforesta, guardasigilli, dice ragionevoli le osservazioni del preopinante ed essersi proceduto nel progetto di legge da lui proposto, in cui c'è diversità di stipendio solo per ragione d'anzianità.

Galvagno ha pure fede che quest'anno possano essere votati i 200 articoli di questo progetto e gl'inconvenienti da lui notati vorrebber esser fatti cessar subito; come anche quello dell'esservi nel tribunale di Torino giudici aggiunti senza stipendio.

Deforesta riconosce che la magistratura è forse poco retribuita, a ragione dell'ufficio, ma insiste nel dire che non conviene modificare stipendi, quando è in corso un progetto di riforma generale. Quanto ai giudici aggiunti, ed eran necessari ed egli non poteva oltrepassar i limiti fissati dalla pianta, per gli stipendi.

Alla cat. 10, *Zirio* osserva che nel tribunale di Oneglia vi sono due membri di più che in quello di S. Remo, mentre S. Remo ha una popolazione più grande e un numero maggiore di cause ed i tribunali sono amendue di quarta categoria.

Deforesta dice che ciò sarà forse per essere in Oneglia cause più gravi, che richiedono maggior lavoro e maggiori studi. Del resto, il progetto di riordinamento potrà rimediare colla sessione temporanea.

Le altre categorie sono approvate senza discussione e lo è tutto il bilancio nella somma di L. 4,328,351.

La seduta è quindi levata alle cinque meno un quarto.

Notizie Ultime

Riproduciamo più sotto l'articolo del *Times* che analizza il *memorandum* del conte Cavour, e di cui si è ricevuto un sunto per dispaccio elettrico.

Dobbiamo però soggiungere che informazioni ricevute con lettere di Parigi del 9 corrente, oltre la nostra solita corrispondenza, avvertono che il *Times* ha commesse molte inesattezze, e che quella sua analisi non dà un'idea del *memorandum*.

Il *Times* è pure stato male informato nel riferire il dialogo fra il conte Cavour ed il conte Buol, come pure nel far cenno di una importante condizione speciale inserita nel trattato in favore del Piemonte. Noi abbiamo già smentita la notizia, ed ora ci si scrive che di quella condizione non val la pena di parlare politicamente, non essendovene alcuna di politica rilevanza.

Benchè alcuni giornali francesi persistano nel sostenere che il congresso non si è occupato della quistione italiana, siamo assicurati che nelle recenti conferenze siè molto parlato di essa, e che lo stato d'Italia *fu riconosciuto deplorabile*.

Ma si vorrà provvedervi, o mettervi riparo? Finora si è parlato, non si è deliberato e la difficoltà consiste nell'intendersi intorno alle riforme da introdurre, essendosi convinta la maggioranza dei plenipotenziari che non bastano semplici modificazioni di polizia, o cangiamenti d'impiegati.

Soli a sostenere che le condizioni d'Italia non sono nè pericolose, nè tali da richiedere sollecita cura furono i plenipotenziari austriaci, i quali però furono alla fine costretti ad ammettere che per qualche stato sarebbero desiderabili alcuni cangiamenti, ma soltanto nell'ordine amministrativo.

Si aggiugne che la questione dell'amnistia e dei sequestri non è stata punto messa dinanzi al congresso, come sembra crederlo il *Times*.

La presentazione fatta alla banca del biglietto di mille lire falsificato ha messo sulle traccie dei delinquenti. Tre di questi sono già arrestati, la fabbrica è stata scoperta e furono sequestrati gli utensili. Due soli biglietti furono presentati alla banca, un bianco ed un rosso, che la banca ha cambiato.

Sembra che i colpevoli non siano stati in tempo di metterne altri in circolazione. D'altronde sarebbero facilmente riconoscibili, perchè l'impasto della carta è diverso da quello dei biglietti di banca e manca quasi interamente la filigrana.

Dobbiamo pure avvertire essere in circolazione dei falsi *marenghi* coll'effigie di Napoleone III e col millesimo 1855. Anche essi sono facilmente riconoscibili così pel conio, come pel colore e pel peso. Oggi ne fu presentato uno alla cassa della direzione delle poste.

Quelle monete false sembrano provenire dall'estero.

Riportiamo il seguente articolo del *Times* che trovasi nei giornali francesi assai mutilato:

« È naturale che i vizii della situazione dell'Italia interessino la potenza italiana che ne ha quasi sempre sofferto. Il re di Sardegna, prima d'entrare in guerra contro la Russia, ha lungamente combattuto contro nemici posti più davvicino a lui. La dominazione dell'Austria ed i privilegi del clero erano i principali ostacoli alla prosperità del Piemonte e degli altri stati della penisola. Con una politica ferma ed in uno prudente, gli uomini di stato di Sardegna hanno liberato il loro paese da questi ostacoli. Essi hanno dato al loro re il diritto di parlare a nome delle stirpe italiana e gli hanno assicurati alleati che ascoltano le sue rimostranze colla più grande simpatia.

« Abbiamo perciò sentito con molto piacere che la situazione dell'Italia è stata formalmente recata dinanzi alle conferenze dei plenipotenziari. Alla domanda che dicesi aver fatto l'imperatore dei francesi: « Che cosa si può fare per l'Italia? » il conte Cavour ha risposto con un memoriale che determina i principali gravami dell'Italia in generale, come anche dei singoli stati. I territorii di Milano e Venezia, gli stati papali, il regno di Napoli, tutti patiscono sotto differenti forme la stessa malattia. Governo dispotico e intervento sacerdotale rovinano e guastano ogni cosa dalle Alpi sino alla Sicilia.

« Nessuna specie di progresso non è stata introdotta in questo paese nei molti anni che durò la pace; al contrario, il governo è diventato ogni giorno più stretto ne' suoi principii, più rigido nella sua disciplina, più implacabile ne' suoi rancori. Gli uomini di stato sardi han perciò compreso essere venuto il tempo che tutto l'affare deve essere presentato alla discussione, e che vi si deve applicare un rimedio.

« Nessuno può credere che lo stato attuale delle cose possa essere permanente; e se riforme non vengono tosto adottate si vedranno ben presto prodursi terribili convulsioni seguite da un raddoppiamento di tirannia. Fiduciosa nella propria posizione, la Sardegna si è risolta a pronunciarsi apertamente, ed egli è difficile di formarsi un'idea troppo elevata dell'arditezza che anima i documenti di stato emessi da' suoi plenipotenziarii. Certamente nè gli uomini di stato dell'Inghilterra liberale nè della Francia democratica non hanno mai inveito con termini così chiari contro la corruzione di qualsiasi governo estero.

« Nel memoriale sardo le cose sono chiamate per il loro giusto nome, e questo documento, se gli alleati vi rispondono deve essere considerato come il principio di un nuovo periodo per la storia italiana. Ritenendo fermo che in Europa vi debba essere ancora per lungo tempo una lotta fra i principii liberali ed assoluti, la Sardegna è ansiosa di schierare sè e i suoi stati compagni dal lato della libertà, come è rappresentato dalla Francia e dell'Inghilterra. Essa considera che l'Austria non è che temporariamente e per accidente l'avversaria dello czar. L'imperatore d'Austria che regna sopra tante provincie divise territorialmente, e sopra tante nazionalità discordanti, non può governare che per supremazia esclusiva del principio autocratico e con un insidioso raffinamento della dottrina riassunta nell'assioma: *Divide et impera*. I sardi credono perciò che le potenze occidentali faranno bene ad incoraggiare un tale ammonitore di indipendenza nazionale, e libertà politica in Italia, che unisca in qualche modo i varii stati e li colleghi per l'avvenire dello stesso lato per cui la Sardegna si è dichiarata nell'ultimo conflitto.

« Le quistioni sottomesse alle conferenze si riferiscono a tutte le parti dell'Italia, ma si ammette la principale importanza alla deplorabile condizione degli stati pontifici.

« Si vuole che la supremazia temporale del clero sia un male incompatibile colla natura umana; che fin'anco il governo della spada val meglio di quello della cotta; che il sovrano ecclesiastico di tre milioni d'italiani non è mantenuto sul trono che dalle truppe straniere e che ne sarebbe precipitato se i suoi sudditi fossero, anche per una sola settimana liberati dalle baionette estere. Si parla del clero in termini severi e lo si dichiara incapace di adempiere le sue alte funzioni.

« Gli alleati sono invitati a deliberare sulla ricostituzione del governo romano. La Sardegna respinge compiutamente la tesi per cui vorrebbesi che il potere temporale fosse necessario al pontefice per l'esercizio del potere spirituale. Secondo esso le funzioni del sovrano pontefice potrebbero essere saviamente ristrette agli affari ecclesiastici, o quando si giudicasse che i suoi diritti come sovrano temporale sono inalienabili, si potrebbe esigere ch'esso distinguesse interamente i suoi diritti come capo della chiesa ed i suoi doveri come sovrano italiano.

« La Sardegna in una parola giudica conveniente che se i cardinali ed i vescovi occupano i posti ecclesiastici bisognerà confidare tutto quanto riguarda la popolazione soggetta al papa, a ministri responsabili, scelti fra i laici sotto la salvaguardia di leggi nuove e salutari.

« Mentre che le truppe francesi occupano Roma, le legazioni sono sotto l'autorità di un generale austriaco. Questa porzione del territorio pontificale faceva parte del regno d'Italia, ed alla caduta di Napoleone essa ricevette con ripugnanza l'antico regime; ma siccome il popolo è vivamente ostile alla dominazione papale che la condannò a subire anni lunghissimi di occupazione straniera, la Sardegna propone che ne siano liberate totalmente e che siano separate dagli stati della chiesa. Il territorio così costituito sarebbe posto sia sotto il governo di una casa ereditaria, sia sotto quello d'un vicerè che dipende nominalmente dal papa, ma nominato a condizioni sancite dagli alleati.

L'occupazione austriaca sarebbe rigorosamente interdetta, il codice Napoleone introdotto colle modificazioni che potessero essere necessarie, e l'amministrazione del clero totalmente abolita. La Sardegna considera queste misure della massima importanza e necessarie alla pace d'Italia.

« A riguardo di Napoli, i plenipotenziari sono molto chiari ed espliciti. Ai loro occhi lo stato di questo regno è un obbrobrio per la società italiana; esso reclama l'intervento degli alleati e guarentigie per una saggia e giusta amministrazione. Si cita per esempio l'affare di Poerio che si dichiara vittima di un governo, il qual vuole schiacciare tutto ciò che havvi di nobile e di puro in Italia.

« I plenipotenziari dicono che le circostanze non permettono loro di discutere la questione tendente a smembrare la Lombardia e Venezia dall'impero d'Austria. Ogni cambiamento a questo riguardo deve sorgere dalle eventualità dell' avvenire. Essi sostengono nondimeno che queste provincie fanno parte dell' Italia e sono inseparabilmente unite col loro proprio paese e col resto della penisola. Essi si lamentano ancora delle proscrizioni politiche ch' ebbero luogo e del carattere poco soddisfacente che offre ciò che si chiama l'amnistia. Si parlò degli ostacoli che si suppongono fra la Lombardia ed il Piemonte.

« I prodotti piemontesi sono, per quanto dicesi, colpiti da diritti elevati; i sudditi austriaci trovano delle difficoltà per ottenere dei passaporti, ed allorquando un sardo vuol passare la frontiera, gli si fa subire inutilmente una inquisizione, vessatoria. Il malcontento che regna negli stati austro-italiani venne notato, e si dichiara che è l'effetto di un governo oppressore. La Sardegna riclama la riforma di tutti questi abusi.

« Qualche riconoscimento di una unità nazionale in Italia viene considerato dagli uomini di stato di Torino come il primo passo per assicurare la prosperità e la pace. Si dice che un'unione doganale svilupperebbe le risorse del paese e faciliterebbe quelle comunicazioni che sono sì mancanti. All'allontanamento dell'oppressione politica, terrebbero dietro miglioramenti materiali.

La situazione generale dell'Italia è raccomandata alla sollecitudine dei plenipotenziari ai quali si rammenta che il congresso di Vienna non si fece scrupolo d'intervenire negli affari di tutte le nazioni e di regolare delle quistioni pressochè estranee alla guerra che in allora si terminava. »

« Abbiamo messo dinanzi al pubblico questo abozzo delle questioni che sono sôrte dall' ultimo conflitto, e crediamo che non saranno meno interessanti che i termini stessi della pacificazione. Non possiamo altrimenti che ammirare e apprezzare il coraggio col quale un piccolo stato si è avventurato di fare un appello alla giustizia in faccia a tutta l'Europa. Uno spirito ed un linguaggio quasi nuovo in diplomazia sembra augurare cambiamenti che potranno far stupire gli uomini di stato dell'antico mondo. Ogni inglese attenderà con interesse il risultato di queste nuove discussioni.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 9 *aprile*.

Vedo dal vostro giornale che le mie corrispondenze sono attaccate con vivacità dalla *Patria*. Io non ho l'onore di conoscere questo vostro avversario politico la cui fama non giunse sin qui; potete del resto assicurarlo che in quanto ai fatti da me narrati ve ne possono essere di veri e di non veri, non avendo alcuna pretenzione all'infallibilità, ma che in quanto alla mia esistenza ch'io vedo posta in dubbio dalla *Patria*, io mi consolo di non poter esser essere dell'opinione del giornale medesimo, avendo quanto basta in mano per potermi credere un uomo vivo quanto lo possono essere i redattori della *Patria*. E questo senza timore di essere smentito.

Dopo il dispaccio telegrafico di ieri e l'articolo del *Times* si comincia a parlare molto del *memorandum* del conte Cavour, che riguarda gli affari della vostra penisola. Il *Times*, stando almeno al sunto che ce ne reca la *Corrispondenza Havas*, ha toccato qualche tasto giusto di questo documento, ma sbagliò in molti altri. Se infatti fosse vero quanto scrive quel giornale, le dimande del conte Cavour, oltre essere importantissime per la natura radicale dei rimedi cui accennano, sarebbero anche troppo numerose e per quanto io so, il merito principale onde va laudato il *memorandum* presentato a nome del vostro governo, è l'estrema moderazione dei termini in cui fu concepito, moderazione rara, dovendo trattare di quistioni tanto esacerbate; moderazione poi che era anche un colpo di abilità, giacchè la gravità delle circostanze scaturiva necessariamente dalla semplice esposizione dei fatti.

Io credo potervi assicurare che il *memorandum* del conte Cavour ha fatto moltissima impressione non solo nel congresso, ma anche alle Tuileries; che lo stato deplorabile della maggior parte dell'Italia fu riconosciuto da tutti i plenipotenziari e non potè essere impugnato da quelli dell'Austria; ma i rimedii?

I rimedii, siccome non possono bastare dei semplici palliativi, sono di quelli dei quali bisogna aspettare l'opportunità. Ci vuole pazienza ed aspettare. La pazienza è una dura parola per chi si trova in disagio; ma pure è il solo buon consiglio che si può dare all'Italia confortandola colla lusinga che non sarà certamente lunga.

Del resto, il conte Cavour ha preveduto benissimo che nulla si possa ottenere per ora, e conchiuse la sua memoria col dire che se il Piemonte non ottiene nulla per sè, esso si troverà bastantemente soddisfatto dei sacrifici sostenuti colla partecipazione alla guerra d'Oriente, se un qualche vantaggio effettivo ne resterà al resto dell'Italia.

Si parla della prossima partenza del conte Orloff, ma io credo che questo non sarà il solo ad andarsene e che fra il 20 ed il 25 tutti i membri del congresso non residenti a Parigi per ragione d' impiego avranno lasciato la nostra capitale. Il signor di Manteuffel poi è sulle spine perchè teme moltissimo che si approfitti della sua lontananza per alienargli l'animo del re. Del conte Buol non ve ne parlo, lo stato d' isolamento in cui l'Austria si trovò al congresso pesa come un incubo sull'animo dei suoi plenipotenziarii. Ma che farci? Rivolgersi nuovamente alla Russia? È troppo tardi. Dimandare protezione alla Francia? È pericoloso. Rammentarsi dell'antica alleata, l'Inghilterra? Si può tentare, ma bisogna umiliarsi, e poi non è sicuro che riesca. Resta la Prussia. Con questa, minacciando al desiderio di fare la prima figura in Germania, si può riuscire, perchè poi finalmente il sangue non è acqua.

Vi fu un grande movimento alla borsa sulle azioni di strade ferrate in causa delle molte commissioni giunte dalle provincie. Alla borsa dove si parla di tutto si dava per sicuro la nomina del signor Falloux all'accademia. L'imperatore avrebbe dichiarato che una tal nomina non l'avrebbe come atto di opposizione.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 11 sera.

Copenhaguen, 11. Il principe ereditario di Danimarca ha giurato nel consiglio privato di osservare la costituzione del paese.

Le discussioni sulla proposta dell'Holstein non erano ancora terminate dopo due giorni di dibattimento.

Oggi alla borsa i valori industriali furono assai sostenuti. I corsi della rendita del 3 0/0 si chiusero come ieri a 73 90.

Nessuna notizia politica.

Azioni del credito mobiliare 1742 50.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 662 50.

Strade ferrate austriache 928 75.

Borsa di Parigi 11 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . .	» » » » 74	» 73 90
4 1/2 p. 0/0 .	93 » » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	» » » »	
1853 3 p. 0/0	61 » »	
Consolidati ingl.	93 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO.*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 11 *aprile* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*			*Contr. della mattina*		
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione		In contanti	In liquidazione	
1819 5 0/0	1 aprile	93			93		
1848 »	1 marzo	93			93		
1849 »	1 gennaio	94 94-50	96 96-25	31 magg.	94 94-50		
1851 »	1 dicembre	95 95-50					
OBBLIGAZ.							
1849 4 0/0	1 aprile	960			960		
FONDI PRIVATI. AZIONI							
Banca nazionale	1 genn.				1410		
Cassa comm. e ind.	1 genn.	890	910 912-50	id.		910 914	31 magg.
Ferrovia di Cuneo	1 aprile					690	30 aprile
Ferrovia di Novara	1 genn.	695	712-50	id.		700	id.
Obblig. Id.		295 296			295 298		
Ferrovia di Pinerolo	1 genn.	292	295	id.		295	id.
» Alessandria a Stradella		350					

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

DEPOSITI:

In Torino, *via Doragrossa, N. 3 — In* Genova, *piazza Carlo Felice, N. 49.*

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'Estero.

Genova — Via Carlo Felice

Torino — Dirimpetto alla Posta, Via delle Finanze

PENNE VITTORIA

CARTA di lusso con involti.
PENNE in argento platino, oro e rubino.

CERA LACCA profumata, d'ogni colore.
INCHIOSTRO finissimo nero bleu della migliore fabbrica d'Inghilterra.

NB. In questo Negozio trovasi qualunque oggetto di *Cancelleria.*

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE

IN CARTA, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

Da rimettere UN ALLOGGIO SIGNORILE di 10

membri in via Sacchi, n. 11, a lato al Teatro Giardini, a prezzo limitatissimo, anche con perdita, per motivo di partenza. — Dirigersi all'Agenzia Franchi, piazza Castello, n. 1.

PLUS DE FEU!

30 ans de succès — 30 ans de succès

Le Liniment Boyer Michel d'Aix (Provence) remplace le **Feu** sans traces de son emploi, sans interruption de travail, sans inconvénient ni danger possibles; il guérit toujours et promptement les **Boiteries** récentes ou anciennes; les **Entorses, Foulures, Écarts, Molettes**; les **Rhumatismes**, la **aralysie**, la **Gale**, les **Dartres**, les **leurésies**, les **Pneumonies**, les **Hydropisies**, les **Rhumes**, les **Catarrhes**, les **Ophtalmies.** Enfin on l'employe avec avantage dans toutes les maladies qui reclament une révulsion énergique et prompte.

L'administration des Haras l'emploie fréquemment; l'art vétérinaire en retire des effets merveilleux, et l'extension toujours croissante de ce liniment constate la faveur du public et sa supériorité sur les autres préparations rivales, jalouses de ses succès constants. — Se méfier de contrefaçons.

NB. Chaque flacon octogone en verre bleu et la capsule métallique qui recouvre le bouchon porte gravés ces mots: *Liniment Boyer Michel. Aix, Provence.* — L'étiquette est revêtue de la signature du propriétaire de ce Liniment. — *Dépôt à Turin à la pharm.* Bonzani.

Via S. Francesco d'Assisi (di Torino), N. 2

GRANDE ASSORTIMENTO

d'Armi da fuoco e da taglio, che il sottoscritto offre agli amatori della caccia, come pure agli Ufficiali

Sciabole di nuovo modello

vendibili a modicissimi prezzi presso GIO. AIMINO.

Negozio in Colori

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera.

Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

GIUSEPPE ROCCA

abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Baj, N° 4, nel cortile. Torino.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per	6 persone	45 pezzi	L. 65
»	12 »	87 »	» 140
Per	6 persone	filo *bleu verde oro*	» 80
»	12 »	» »	» 184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

GUANO VERO DEL PERÙ

SEMENTI ERBA MAGGIENGA

ARACHIDI (nocciuole di terra), ROBBIA, Patate di nuova York, Pellagrà, Fenasso formentale, Grano Seraceno, Reigrass inglese, Medica, Trifoglio nostrale, incarnato, Spagna, bianco e d'Egitto, Sesamo e Barbabietole di Silesia. — Presso Perporati e Arnosio, droghieri in via di Po, isola Ospizio di Carità.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di Carlo Frigerio (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di Giacomo Gioja e Figlio, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali:

L'UNIVERS

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

THE EVENING MAIL

ossia edizione del *Times* senza gli annunzi.

GALIGNANI'S MESSENGER

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo VI.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti o nevralgie dentarie. *La boccetta L.* **1 60.**

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* **1 60.**

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* **2.**

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc. L.* **3 75.**

ESPRIT D'ANIS RECTIFIE per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* **1 50.**

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. *L'alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* **1 75.**

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* **2 30.**

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* **1 40.**

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* **3 75.**

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* **2 50.**

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* **2.**

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* **1 50.**

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* **1 20.**

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* **1 75.**

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. — *La boccetta L.* **1 50.**

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* **3 50.**

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9*, Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani farm., Torino — Genova, Brezza, farm. — Alessandria, presso Basilio, farm. — Novara, Caccia, farm.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.